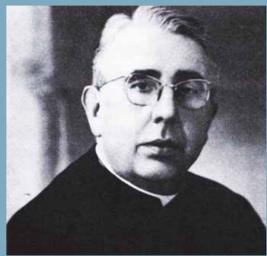




I GIUSTI TRA LE NAZIONI

I NON EBREI
CHE SALVARONO
GLI EBREI IN
EMILIA ROMAGNA
1943 | 1945



Nato a Carpi e di umili origini, Dante Sala entrò in seminario a 19 anni e fu ordinato sacerdote nel 1935

Don Dante Sala San Martino Spino di Mirandola | Mo

Don Dante Sala (1905-1982) svolse il suo ministero prima a Mirandola e poi a San Martino Spino, nel mirandolese, dove contribuì alla salvezza di 105 ebrei accompagnandoli in prima persona sul confine italo-svizzero. Dopo l'8 settembre 1943, don Sala ospitò per alcuni giorni presso la sua canonica una famiglia di ebrei jugoslavi, cercando nel mentre di organizzare per loro una via di fuga.

Attraverso un contatto amicale a Cernobbio, iniziarono così i preparativi per rendere possibile il viaggio. Dato l'esito positivo di questa missione, don Sala condivise la sua esperienza con Odoardo Focherini e i due si impegnano a costituire la rete OSCAR - Organizzazione Sacerdotale Cattolica per l'Aiuto ai Ricercati - per smistare i clandestini. A don Sala toccava il grave e difficile compito di accompagnare gli ebrei, a piccoli gruppi, da Modena verso la Svizzera lungo due diversi itinerari: Milano, Malnate, Varese, Luino, oppure Milano, Como, Cernobbio, dove i perseguitati erano affidati prima a contadini della zona, poi a contrabbandieri che, a caro prezzo e dopo un faticoso percorso sui monti, facevano loro attraversare il confine sotto il controllo di alcune guardie confinarie consenzienti. Tra le persone da lui soccorse Aliza e Menachem Almoslino, originari dalla Jugoslavia, le famiglie Modena, Corinaldi, Campagnano, Lampronti e altre. Dopo numerosi viaggi, il 4 dicembre del 1944 fu arrestato a Como e detenuto nel carcere di San Donnino per circa due mesi. Durante gli interrogatori negò ogni coinvolgimento nelle operazioni di salvataggio.

Assolto per insufficienza di prove, don Sala ritornò a San Martino Spino, e riuscì a impedire la deportazione di un centinaio di suoi parrocchiani al lavoro coatto in Germania. Nel dopoguerra la sua opera di aiuto in favore degli ebrei è rimasta sconosciuta per molti anni, fino a quando, per iniziativa di una famiglia di salvati, iniziò il processo di riconoscimento a Giusto fra le Nazioni.



Odoardo Focherini crebbe nella realtà ecclesiale locale dove si impegnò in varie associazioni, in particolare nell'Azione Cattolica, di cui divenne presidente diocesano

Odoardo Focherini Carpi | Mo

Nativo di Carpi, Odoardo Focherini (1907-1944) lavorò dal 1934 come assicuratore per la Società Assicurazione Cattolica di Verona. Nel 1939 è assunto come amministratore delegato de "L'Avvenire d'Italia", con sede a Bologna.

Nel 1942 gli venne affidato l'incarico di far espatriare un piccolo gruppo di ebrei polacchi arrivato in Italia clandestinamente. Ma il suo impegno più consistente in favore dei perseguitati della zona iniziò dopo l'8 settembre 1943. Infatti, a partire dall'autunno organizzò con don Dante Sala una rete clandestina, che agiva legata alla Chiesa cattolica locale e che aveva contatti con la Delasem e che porterà alla salvezza alcune decine di persone. Si adoperò a favore di soldati alleati fuggiti dai campi di concentramento o di ebrei resistenti nella zona di Carpi, Modena e Bologna.

Focherini si procurava carte d'identità in bianco e le compilava con dati falsi, ma verosimili, in modo che i clandestini potessero circolare con maggiore sicurezza; organizzava i viaggi verso il confine svizzero e raccoglieva i soldi per affrontare le spese. Solo le testimonianze di don Dante Sala consentono di ricostruire i viaggi della salvezza verso la Svizzera, ma si ignora chi abbia sostituito Focherini dopo il suo arresto e se esistessero altre vie di fuga.

L'11 marzo 1944, Focherini venne arrestato a Carpi mentre stava organizzando la fuga dell'ultimo ebreo che riuscì a salvare. Dal 13 marzo al 5 luglio è incarcerato a San Giovanni in Monte a Bologna, poi è trasferito al Campo di Fossoli, per passare a Gries (Bolzano) e a Flossenburg; muore il 27 dicembre 1944 nel sottocampo di Hersbruck. Di questi mesi rimane il corpus delle lettere ufficiali e clandestine, che Focherini faceva pervenire alla moglie e alla famiglia.

Tra i vari riconoscimenti ricevuti, la Medaglia d'oro delle Comunità Israelitiche (1955) e la Medaglia d'oro della Repubblica italiana al Merito Civile (2007). Nel 1996 è iniziato il suo processo di beatificazione.



per saperne di più

I. Gutman-B. Rivlin, *I Giusti d'Italia*, Mondadori, Milano 2006

D. Sala, *Oltre l'Olocausto*, ed. Movimento per vita, Milano 1979

I. Vaccari, *Il tempo di decidere*, C.I.R.S.E.C., Modena 1968

www.storiamemoria.it

www.gariwo.net

Gli eroi nascosti. La rete di salvataggio degli ebrei nel mirandolese 1943-1945, DVD, Comune di Mirandola 2009

Nel 1972 don Sala pianta un albero a suo nome nel Viale dei Giusti



a Gerusalemme. Già nel 1955, a Milano, l'Unione delle Comunità Israelitiche gli consegnò una medaglia d'oro in segno di riconoscimento. Il 28 gennaio 2011 un ulivo alla sua memoria è stato piantato all'Istituto "Luosi" di Mirandola



per saperne di più

G. Vecchio, *Un Giusto fra le Nazioni: Odoardo Focherini (1907-1944)*. Dall'Azione cattolica ai lager nazisti, Edb 2012

I. Gutman-B. Rivlin, *I Giusti d'Italia*, Mondadori, Milano 2006

C. Pontiroli (a cura di), *Odoardo Focherini: lettere dal carcere e dai campi di concentramento*, Finale Emilia 1994; II ed. 2004

www.storiamemoria.it

www.comune.polinago.mo.it